ANNO XXVII. — **Sabato, 8 Agosto 1874.** — **N. 217.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rom.., N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via [illegible], vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il *Times* del 4 pubblica, intorno alla questione spagnuola, un articolo, dal quale stimiamo opportuno di riprodurre la parte più importante, ch'è la seguente:

Il riconoscimento del governo spagnuolo è pure una questione nella quale, a nostro credere, la Francia avrebbe potuto utilmente adottare una politica più liberale. Si poteva credere che le antiche monarchie soltanto si attenessero alle formalità, ma che il governo provvisorio francese sarebbe più specialmente disposto ad aiutare il suo vicino in pericolo. È necessario qualche discernimento per distinguere la differenza fra l'autorità stabilita in Francia e quella stabilita oltre i Pirenei. Taluno può persino affermare che in origine non v'ha differenza sostanziale fra i due governi, e che un governo *di fatto* ha altrettanto diritto ad essere riconosciuto come l'altro. Le navi inglesi non prenderanno una parte attiva per affrettare la soluzione. Però, siccome altre nazioni si fecero rappresentare nelle acque spagnuole, così dobbiamo noi pure fare altrettanto, e le navi nostre sono utili colà quanto a Malta. La presenza della nostra squadra può avere per effetto di tener tranquille le altre. Più oltre difficilmente potrà andare la missione della flotta inglese, e l'ammiraglio Drummond non avrà neppure l'opportunità di distinguersi, come ne ebbe l'ammiraglio Yelverton a Cartagena. La Giunta di quella città era una specie di potenza navale; v'erano dei combattimenti navali a cui l'ammiraglio inglese assisteva, e ed egli fu in grado di salvare centinaia di vite spagnuole.

I carlisti non hanno navi, noi non interverremo nelle loro operazioni militari, e quanto agli sbarchi di contrabbando di guerra, se la marina spagnuola trascura di eseguire un blocco efficace della costa sarebbe un mostruoso esempio di *ufficiosità* per le nazioni estere l'assumere esse questa missione.

Queste parole del *Times* determinano a puntino quale sarebbe la missione delle navi inglesi nelle acque spagnuole, e lasciano intendere come l'Inghilterra non permetterebbe che altri s'arrogasse diritti maggiori.

Una strana voce ci giunge da Parigi, vale a dire che la Germania stia trattando colla Spagna per farsi cedere la città di Santona di cui farebbe un punto fortificato come Gibilterra. Santona è ora una piccola fortezza nel golfo di Guascogna a 26 chilometri da Santander. La sorgente di questa notizia fa sì che dobbiamo accoglierla con diffidenza. A Parigi si è troppo proclivi in questo momento ad attribuire al governo germanico gravi progetti che forse non gli passano neanche per la mente. Però se veramente la Germania desiderasse di occupare Santona, crediamo che dovrebbe ricorrere alla violenza, giacchè non è da supporre che la Spagna voglia cedere una parte, per quanto minima del proprio territorio. Il governo spagnuolo se facesse una simile concessione potrebbe considerarsi come bello e spacciato, poichè quando si tratta di difendere l'integrità della Spagna tutti i partiti sono di accordo.

La voce sorta a Parigi, e trasmessaci dal telegrafo, dev'essere dunque priva di fondamento, o almeno, prima di crederla, dobbiamo aspettarne la conferma da altra parte.

Il governo di Madrid, per mezzo di una circolare a' suoi rappresentanti ufficiosi, ha denunziato alle potenze estere gli atti di crudeltà commessi dai carlisti. Ormai la questione spagnuola è quella a cui l'Europa intera tiene rivolti gli sguardi. Si vede che per agevolare il riconoscimento del governo, di cui è a capo il maresciallo Serrano, s'era pensato a convocare le Cortes, ma il telegrafo ci fa sapere che questo progetto venne, per ora, abbandonato. Probabilmente il governo ha considerato che i pericoli della convocazione delle Cortes sarebbero maggiori dei vantaggi del riconoscimento. Infatti le condizioni della Spagna sono oggi quali erano quando fu compiuto l'ultimo colpo di Stato, e durano ancora le ragioni per le quali fu allora violentemente sciolta la rappresentanza nazionale.

LE LEGGI CONTRO L'INTEMPERANZA

Coloro che hanno seguito nel *Times* le lunghissime, severe ed appassionate discussioni del Parlamento inglese intorno al progetto di legge per lo spaccio dei liquori ed hanno potuto notare nella stampa l'acrimonia con cui fu dibattuto questo tema, avranno certamente fatto alcune amare considerazioni. In Inghilterra si è esaminato con inchieste minutissime l'effetto delle varie leggi contro l'ubbriachezza, e si dà a questo argomento un carattere di prevalenza su molti altri. È nella coscienza pubblica che le bettole sono i focolari del vizio, ove si sfiorano e si macchiano le anime e i corpi, e si corrompono nel modo più abbietto le classi più povere della società. E, sebbene gli inglesi abbiano inventata l'economia politica, moderano la fede nella libertà della industria quando si tratta delle bettole, e ne regolano con leggi rigidissime l'esercizio. E in Italia nostra l'ubariachezza fa minori guasti che in altri Stati? Le nostre plebi ignoranti e feroci non menano nell'osteria, loro delizia e scuola, le oziose giornate? E non è là che spesse volte si ordiscono le fila degli assassinii e di quegli orrendi misfatti che siamo costretti a narrare?

Ora noi temiamo forte che questi ricettacoli non siano abbastanza sorvegliati o non dappertutto con eguale rigore. Certamente non sono le leggi che fanno difetto in questa materia; *ma chi pon mano ad esse?* Anche in Italia per aprire un'osteria occorre la previa autorizzazione del governo: il permesso è personale ed annuo, e può essere revocato. Le osterie devono chiudersi a quell'ora di notte che sarà stabilita dall'autorità politica del circondario, interrogata la Giunta comunale; e per effetto della provvida legge del 1871 la facoltà di concedere che l'ora della chiusura degli esercizi pubblici sia protratta oltre a quella stabilita dalla licenza spetta all'autorità politica del circondario e non al sindaco.

Nei piccoli comuni, ove gli osti imperano nei Consigli comunali, era facile prevedere che non avrebbero mai trovato troppo notturna l'ora della chiusura del loro esercizio.

Alla licenza dell'esercizio andava connessa una tassa governativa, la quale, e noi crediamo questo un errore, si è lasciata in appresso ai municipi. La licenza aveva due scopi, uno politico e l'altro finanziario, come in Inghilterra, e si riscontravano a vicenda. Se è vero il progetto attribuito all'on. Minghetti di disciplinare le bevande ad esclusivo vantaggio dello Stato, è evidente che la tassa di licenza dovrà di nuovo togliersi ai comuni e ridonarsi al governo. Ma, tornando al nostro tema, le leggi severe sullo spaccio delle bevande sono osservate in tutta Italia, nei comuni grossi come nei piccoli? L'ubbriachezza è diminuita dopo la legge del 1871 che dà al governo facoltà maggiori e diminuisce quelle delle Giunte municipali? E per effetto di quella legge si è sollecitata nella notte la chiusura delle osterie?

A tutte queste interrogazioni manca la risposta; e un popolo civile non dovrebbe in nessuna guisa tollerare questo silenzio del governo intorno ad argomenti così vitali. Ma se dai fatti più manifesti ci fosse lecito pronunziare un giudizio, noi temiamo che il governo non abbia tolto dalla legge del 1871 tutti quei vantaggi di cui è suscettiva a pro della pubblica moralità. E qui è opportuno notare la differenza della legge inglese dalla nostra.

Le leggi inglesi sullo spaccio delle bevande sono minute, precise, fastidiosamente complesse; il Regno è diviso in categorie di città, e per ogni categoria si determina nella legge l'ora della chiusura. E sono chiaramente espresse le facoltà dei constabili, le quali sono larghissime e crudamente significate. La nostra legge è secca e breve, e affida tutto al regolamento e al potere discrezionale della pubblica sicurezza. Da ciò deriva l'ineguaglianza dei criterii e della severità, e mentre questa sciagura sociale dovrebbe essere invigilata dappertutto nello stesso modo, la legge è fatta in tal guisa che genera necessariamente l'ineguaglianza. In un comune l'ora della chiusura è diversa che in un altro; in una provincia il prefetto e gli uffici di pubblica sicurezza adoperano una particolare diligenza in questa materia; in un'altra non la curano punto. È qui dove, a nostro avviso, sta il difetto principale delle nostre leggi, le quali all'apparenza mettono in pugno dello Stato un'arma formidabile, ma in realtà non spaventano alcuno. E intanto l'ubbriachezza, con tutto il corteo di mali che l'accompagna, fiorisce come pianta nativa; e vacilla col senno la salute delle classi povere. Noi ammettiamo le grandi sofferenze e gli aspri disagi patiti dai meno agiati in questi anni di caro dei viveri e di pigioni; ma quanti risparmi — purchè lo spirito di previdenza rischiarasse le loro menti — non si potrebbero fare, disputando una parte del salario al vizio dell'ubbriachezza? E per quanto i migliori e più efficaci progressi si debbano attendere dall'educazione delle plebi, il governo può e deve diminuire le occasioni dello scialacquio invigilando duramente le osterie e obbligandole a chiudersi il più presto possibile.

Il governo inglese è guidato da questi due criterii: promuovere il risparmio delle classi operaie, e combattere in ogni guisa la loro intemperanza. Da questi due santi concetti pigliano qualità e modo istituzioni e leggi, che si potrebbero studiare e meditare anche in Italia, se si sentisse da tutti, e particolarmente dalla borghesia, l'intima solidarietà, che deve legare l'agiatezza alla miseria e la coltura all'ignoranza.

UN CONGRESSO RELIGIOSO

Un Comitato presieduto dal prof. Doellinger ha pubblicato la seguente circolare:

Il 14 settembre ed i giorni seguenti si radunerà a Bonn una conferenza composta di uomini appartenenti a diverse Chiese e che desiderano la grande unione futura dei cristiani. Lo scopo di questa conferenza è di esaminare le formule di fede dei primi secoli della Chiesa, come pure le dottrine e le istituzioni che furono tenute per essenziali e indispensabili nella Chiesa universale d'Oriente e d'Occidente prima della grande separazione. Non si tratta menomamente d'una unione per assorbimento o di una fusione delle diverse chiese, ma della istituzione d'una comunione ecclesiastica sul terreno della *unità nelle cose necessarie*, colla conservazione delle specialità di ciascuna Chiesa che non alterassero la sostanza dell'antica fede.

Il Comitato della riunione delle Chiese.
DOELLINGER.

AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

È stata distribuita ai deputati la Relazione della Commissione centrale di sindacato sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico per l'anno 1873, presentata alla Camera dal presidente del Consiglio.

È questa la quinta Relazione che la Commissione presenta, a tenore dell'art. 8 della legge 15 agosto 1867, e la Commissione fa precedere il suo rapporto dalla dichiarazione che durante il 1873 le svariate operazioni di liquidazione dell'asse ecclesiastico procedettero colla desiderata regolarità e colla sollecitudine consentita dalla vastità dell'impresa e dai mezzi di cui dispone presentemente l'Amministrazione demaniale.

La Relazione parla dapprima delle *prese di possesso* e ci fa conoscere che gli enti morali, dei cui beni fu eseguita l'apprensione durante il 1873 nelle diverse provincie del Regno, esclusa quella di Roma, ascendono a 1713. Figurano in questo numero 23 corporazioni religiose riconosciute soppresse dalla legge del 1866, 1014 enti ecclesiastici soppressi dalla legge del 1867 e 676 enti morali conservati e soggetti alla conversione dei beni immobili. Il patrimonio delle corporazioni religiose nei registri della tassa di manomorta è rappresentato da una rendita accertata di L. 22,579 76 derivante da beni stabili per L. 7872 58 e da sostanze mobiliari per le restanti lire 14,707 18. Ai beni appresi agli enti ecclesiastici soppressi corrisponde una complessiva rendita accertata di L. 244,715 95 relativa a beni immobili per L. 60,481 60 ed a beni mobili per le altre L. 184,234 35. La rendita poi accertata sui beni stabili appresi agli enti morali conservati è di lire 147,909 56, mentre è risultata di L. 108,006 e cent. 88 quella dei beni non soggetti a conversione e che seguitano a far parte della dotazione degli enti morali medesimi. Per le tre categorie di enti morali insieme riunite si ha pertanto il reddito complessivo di L. 522,771 95, proveniente per lire 235,223 74 da beni stabili, e per L. 287,548 21 da sostanze mobiliari.

La Relazione espone poi ciò che fu fatto nella provincia di Roma per le prese di possesso in seguito alla legge 19 giugno 1873, ma di queste operazioni noi abbiamo date frequenti notizie e l'altro ieri abbiamo pubblicato cifre che vanno più in là dell'epoca alla quale si riferisce il rapporto della Commissione.

La Commissione riassume poi, in apposito specchietto, il numero complessivo degli enti morali e l'ammontare annuo delle loro dotazioni, quale risultò accertato all'atto della presa di possesso dei beni devoluti al demanio.

Il numero degli enti morali risulta da questo specchietto, a tutto il 1873, di 47,407 e la rendita accertata in 53,532,989 36 lire, divisa in lire 30,375,210 77 di beni stabili e lire 23,156,778 59 di beni mobili.

Giova però far cenno delle seguenti osservazioni colle quali la Relazione chiude l'argomento delle *prese di possesso*:

« Non sarà superfluo il rammentare che i beni mobili di spettanza degli enti morali conservati, non vennero appresi dal demanio, dovendo essi continuare a far parte della dotazione dei rispettivi enti morali; questi beni figurano nondimeno nel prospetto delle prese di possesso a scopo statistico, e perchè soggetti alla tassa straordinaria del 30 per cento. Devesi però soggiungere che codesto prospetto non dà una idea completa del patrimonio ecclesiastico, in quanto che non vi sono contemplati i beni immobili e mobili eccettuati da conversione e da devoluzione, le sostanze mobiliari fruttifere possedute da enti morali conservati, in confronto dei quali non è occorso di procedere ad atti formali di presa di possesso, e neppure gli oggetti mobili infruttiferi appresi dal demanio agli enti morali ecclesiastici soppressi. Non si hanno dati abbastanza apparenti relativamente ai beni esenti da conversione e da devoluzione; nè si potrebbe indicare fin d'ora a quanto ammontino le sostanze mobiliari fruttifere degli enti morali conservati che non figurano nel prospetto delle prese di possesso: l'accertamento di queste sostanze si compie dall'amministrazione lorchè procede in confronto dei rispettivi enti morali, alla definitiva liquidazione della tassa del 30 per cento. È invece conosciuto il valore attribuito agli arredi sacri, alle suppellettili ed agli altri oggetti mobili infruttiferi appresi dal demanio per gli effetti della devoluzione. Dall'allegato annesso risulta che ascende a lire 11,815,210 69 l'complessivo valore capitale di quanti mobili infruttiferi, compreso quello di lire 365,958 45 corrispondente ai mobili dei quali fu preso possesso nel corso del 1873. Di cotesti oggetti mobili è già stato disposto per un valore di lire 9,561,268 51 nei modi apparenti dal citato allegato; degli altri, estimati lire 2,253,942 18, la vendita si eseguirà al più presto possibile. »

La Relazione tratta poscia del *valore attribuito al patrimonio immobiliare*, e dalle notizie esposte risulta che il valore e prezzo d'asta dei beni stabili dismessi agli aventi diritto è di lire 109,616,234 12 e dei beni stabili devoluti allo Stato di L. 539,592,200 13. Il totale del valore dei beni stabili appresi a tutto il 1873 è di lire 649,208,434 25.

Il terzo punto della Relazione concerne i *Beni stabili appresi e poi dismessi*, il cui valore a tutto il 1873 risulta di lire 109,616,234 12.

Le cause delle dismissioni si possono ridurre a quattro: rivendicazioni e svincoli chiesti ed accordati ai patroni laicali in esecuzione del disposto dall'articolo 5 della legge 15 agosto 1867; concessioni di fabbricati monastici ai comuni e alle provincie che li domandarono in tempo utile e per gli scopi voluti dall'articolo 20 della legge del 7 luglio 1866; restituzioni ad enti morali che per sentenza di tribunali o in altro modo furono riconosciuti esenti da soppressione o da conversione; restituzioni di beni che si riconobbero di spettanza di enti morali ecclesiastici già soppressi dalle leggi anteriori a quella del 7 luglio 1866.

La somma totale che abbiamo sopra riferita, si decompone, secondo le suddette quattro cause o categorie, nel seguente modo:

1° Beni rivendicati e svincolati dai patroni laicali (art. 5 della legge 15 agosto 1867), valore e prezzo d'asta L. 54,705,281 54; 2° beni concessi a comuni ed a provincie (articolo 20 della legge 7 luglio 1866), idem L. 13,907,567 61; 3° beni riconosciuti di spettanza di enti morali esenti da soppressione o da conversione, idem L. 37,064,174 40; 4° beni riconosciuti di spettanza di enti ecclesiastici soppressi prima del 1866, idem L. 3,889,160 51.

La Relazione svolge delle considerazioni sopra ciascuna delle quattro suindicate categorie ed esamina poi i *beni stabili devoluti al Demanio*.

La massa dei beni stabili devoluti allo Stato si suddivide come appresso:

1. Beni destinati ad uso di pubblici servizi . . . . Valore	L.	7,773,985 66
2. Beni esenti nelle provincie siciliane . . .	«	31,530,311 70
3. Beni non ancora disponibili per la vendita	«	31,675,744 99
4. Beni alienabili con le forme della legge 15 agosto 1867 e già venduti o disponibili per la vendita	«	468,612,207 87
Tot. al 31 dicembre 1873	L.	539,592,200 13

Le pubbliche amministrazioni, in servizio delle quali vennero destinati i beni stabili della prima delle surriferite categorie, sono quelle dipendenti dai ministeri della guerra, dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, e la lista civile. Le assegnazioni di beni fatte a coteste amministrazioni fino al 31 dicembre 1873 ascendono in complesso a 140.

Ricca di cifre e di considerazioni interessanti è la parte quinta della Relazione che concerne le *vendite*.

Si rileva dal prospetto allegato che nell'anno 1873 si tennero 3,116 incanti per la vendita di beni a pubblica gara ed a schede segrete, e che detti incanti contemplavano 44,002 lotti, rappresentanti, in complesso, un valore e prezzo d'asta di L. 101 milioni, 883,058 01. Però, fa d'uopo avvertire che queste cifre non si riferiscono ad altrettanti lotti, distinti gli uni dagli altri; i lotti, e sono molti, pei quali caddero deserti gl'incanti, essendo stati riportati di nuovo nei successivi avvisi d'asta, figurano nelle cifre suindicate quante volte nell'anno furono esposti in vendita.

Negl'incanti tenuti nel 1873 vennero proclamate 17,491 aggiudicazioni, ma 312 furono annullate dalle Commissioni provinciali per cagioni diverse: irregolarità, brogli, ecc. I 17,179 lotti rimasti aggiudicati definitivamente erano stati offerti per un prezzo complessivo di L. 41,881,121 17, che la pubblica gara ha elevato fino a L. 53 milioni,460,203 52, procurando così all'erario un beneficio di L. 11,579,082 35, equivalente al 27 41 per cento del prezzo sul quale furono aperti gl'incanti. Il rapporto fra il prezzo d'asta dei lotti venduti e il prezzo d'asta dei lotti posti in vendita durante l'anno 1873, risulta eguale al 41 per cento, laddove, nell'anno precedente, era risultato eguale al 39 per cento. Gli aumenti ottenuti sui prezzi d'asta variano da provincia a provincia tra limiti molto lontani, le oscillazioni vanno da 3 34 a 90 38 per cento. Anche il rapporto fra i beni venduti ed i beni posti in vendita ha oscillato nelle diverse provincie tra 8 e 98 per cento.

Nel successivo allegato sono raccolti i risultati delle vendite compiute a pubblica gara ed a privata trattativa dall'origine delle operazioni 26 ottobre 1867, fino a tutto dicembre 1873. Rileviamo innanzitutto in detto prospetto che di 122,219 lotti approvati dalle Commissioni provinciali e stimati del complessivo valore e prezzo d'asta di L. 413 milioni 012,240 60, erano già stati esposti ai pubblici incanti lotti 118,539 aventi, in com-

---

35

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

Non era giunta peranco l'ora in cui essa soleva far colazione colla baronessa e con Hollfeld (suo fratello non vi partecipava mai) ma essa non potè reggere più a lungo nella sua stanza solitaria e si fece condurre, nel suo seggiolone a ruote, verso la sala da pranzo. Con sua sorpresa seppe dal servo che disponeva per la colazione che la baronessa era uscita già da una mezz'ora a fare una passeggiata; era invero un caso ben strano ma che giunse oltremodo gradito alla giovane signora la quale, dal vano di una delle finestre alla quale avea fatto appressare il suo seggiolone avea veduto Hollfeld che passeggiava per il giardino. Certamente egli non supponeva di essere osservato. Con l'aria la più soddisfatta del mondo egli faceva la sua passeggiatina aspirando con piacere di quando in quando il profumo del suo sigaretto che giungeva dalla finestra aperta fino ad Elena.

Questa rimase dolorosamente colpita e non volse sulle prime confessare a se stessa che l'aspetto dell'amante era tutt'altro che quello di una persona costretta a prendere, suo malgrado, una penosa risoluzione... ma non c'era verso di occultarselo: tutto in esso denotava il più allegro umore del mondo e ne dava poi segno infallibile il risolino che sedeva sulle sue labbra lasciando trasparire i bellissimi denti... No certamente in quella faccia in quella persona ritta e disinvolta non potevi scorgere fuorchè il piacere della vita e una contentezza che si leggeva ad un miglio di distanza... Di una lotta simile a quella ch'ell'avea seco stessa durato nella notte ora scorsa, non era certamente possibile di scorgere la menoma traccia e non sembrava, no davvero, la vittima di crudeli circostanze... Ma forse qui avea maggior luogo la forza dello spirito e il maschio volere? In tal caso bisognava convenire che possevano di gran lunga i limiti comuni.

La giovanetta corrugò la fronte.

— Emilio! — gridò vivamente e con voce quasi aspra.

Hollfeld trasalì manifestamente, ma in un salto fu sotto alla finestra e si levò il cappello, salutando:

— Come, già qui? Posso salire?

— Sì — fu risposto con tuono già raddolcito.

Pochi istanti dopo egli entrava nella sala con aspetto da poter soddisfare maggiormente Elena, imperocchè stava sulla sua fronte una grande serietà. Egli gettò il suo cappello e si accostò una sedia presso di lei. Attirando a sè teneramente le sue mani la fissò in volto e sembrò colpito egli stesso al mirarne il pallore cinereo e lo sguardo melanconico.

— Tu mi sembri star molto male, Elena — diss'egli con apparente premura.

— E ciò ti sorprende? — rispose essa incapace di dissimulare più oltre l'amarezza che le colmava l'animo. — A me pur troppo, non è dato possedere quella invidiabile tranquillità colla quale poche ore dopo una grave prova, altri può guardar nella vita felice e sereno... Io t'invidio!

Così dicendo il suo sguardo si posava con espressione di rimprovero sulla di lui faccia ridente. Egli maledì in cuor suo la passeggiata che aveva fatto nel mattino o, per dir meglio, l'imprudenza con cui avea lasciato che i suoi pensieri, dimentichi di ogni altra cosa, tenessero dietro ad Elisabetta e alla vittoria che si riprometteva con sua grande soddisfazione, di ottenere su lei.

— Tu sei ingiusta, Elena — rispose egli vivamente — se tu mi giudichi dal mio contegno esteriore... Deve adunque un uomo se è costretto di rassegnarsi a ciò che è inevitabile, gemere e lagnarsi?

— Infatti tu mi sembravi ben lontano da ciò.

Egli fu colto da un'irritazione grandissima. Quella miserabile creatura che gli stava dinanzi, che poteva ringraziare Iddio se un uomo si sforzava di non essere a suo riguardo del tutto sgarbato e spiacevole, e che aveva infatti accolto fino a quel punto ogni piccolo riguardo con indicibile gratitudine, cotesto essere, diciamo, osava a un tratto esserlo sì impertinente da fargli de' rimproveri! Benchè, egli avesse fatto il possibile acciocchè essa credesse ad un amore ardente per parte sua, nondimeno pensava che era pure una ben grande vanità quella della gobettina di supporre di poter ispirare realmente una tale passione; gli pareva inoltre, con grandissima rabbia di dover avere a combattere un capriccio ostinato e un disgustoso sentimentalismo. Gli costò infatti non poca fatica a frenarsi; ma pur seppe farlo e seppe anche atteggiare le labbra a un malinconico sorriso che le rese, agli occhi di lei, più interessante che mai.

— Quando udrai il perchè dianzi ie sembrassi lieto; ti pentirai certamente del tuo sospetto. Io mi figurava il momento in cui mi presenterò a tuo fratello per dirgli: « Elena si è decisa a venire d'ora in poi nella mia famiglia; » e non ti nascondo ch'io pensava a ciò con una certa soddisfazione; dacchè egli ha sempre visto poco di buon occhio il mio amore per te.

Elena si sforzò di accordare le sue parole con le sue apparenze di dianzi e infatti [illegible] perfettamente. Essa replicò e gli stese la mano.

— Io ti credo! — rispose con ardore — la perdita di tal credenza sarebbe la mia sentenza di morte... Ah, Emilio non mi ingannar mai, mai; nemmeno quando tu potessi supporlo necessario per il mio bene... io preferirò udire una triste verità che non dover trarre il sospetto che tu non sia meco sincero... Io ho passato una notte tremenda, ma ora sono più calma e ti prego a volermi comunicare quell'idea di cui facesti menzione ieri. Io sento benissimo che non potrò ricuperare la mia quiete finchè non conoscerò il viso di colei che dovrà d'ora in avanti stare nel mezzo a noi. Per ora codesto viso non è che un fantasma per me ed io credo che la tale incertezza per l'appunto risieda la causa principale della inquietudine che mi strazia... Il suo nome dunque, Emilio, te ne prego istantemente.

Gli occhi di Hollfeld si fissarono di nuovo sul suolo: la cosa gli pareva difficile in quell'istante.

— Sai tu, Elena — cominciò egli alla fine — ch'io sono in dubbio se quest'oggi sia opportuno di continuare un tal discorso tra noi? Tu sei molto agitata; io temo che potresti ammalarne. Inoltre debbo confessarti che la mia idea di ieri mi sembra, quanto più io la esamino, sempre più praticamente attuabile, per cui mi dispiacerebbe assai se tu nell'esecuzione, ne diminuissi i vantaggi.

piano, un valore o prezzo d'asta di lire 494,323,166 64. Rileviamo in secondo luogo che dei lotti offerti in vendita ne furono aggiudicati 94,676, realizzando un prezzo complessivo di lire 447,657,897 60 ed un aumento sul prezzo d'asta di lire 100 milioni 838,068 70, equivalente cioè al 29 08 per cento, e tale da compensare la differenza tra il valore reale e nominale delle obbligazioni ecclesiastiche, non che gli sconti del 7 e del 3 per cento accordati agli acquirenti che hanno estinto entro i termini fissati dalla legge l'intero debito per rate ventesimali del prezzo dei beni comperati. Da ultimo rileviamo che dei 23,856 lotti esposti infruttuosamente allo incanto sul prezzo di lire 57,503,357 74 erano rimasti invenduti al 31 dicembre 1873 per diserzioni d'asta lotti 31,328 valutati lire 48 milioni 397,465 09, per sospensioni d'incanto lotti 2,339 stimati lire 8,433,409 23 e per annullamenti degli atti di aggiudicazione lotti 189 del valore di lire 672,783 42.

Le *liquidazioni* costituiscono la sesta parte della Relazione e dalla situazione al 31 dicembre dei progetti di liquidazione pervenuti al ministero della tassa straordinaria del 30 per cento e della rendita già iscritta o da iscriversi nel gran Libro del debito pubblico a favore degli enti morali conservati e soggetti alla conversione dei beni immobili, ed a favore del fondo del culto per gli enti morali ecclesiastici soppressi, risulta che i progetti di liquidazione pervenuti al ministero a tutto il 31 dicembre 1873 furono per 13,541 enti morali conservati, per 10,144 soppressi e per 23,685 in tutto.

La Relazione mette in chiaro come procedettero i lavori di liquidazione tanto presso gli uffici provinciali che presso la amministrazione centrale.

L'ultima parte del Rapporto della Commissione riguarda la gestione delle entrate e delle spese. Riunendo insieme da una parte tutte le entrate e dall'altra tutte le spese del 1873, inerenti alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si hanno L. 122 milioni 543,469 50 che rappresentano le entrate riscosse e lire 100,516,676 67 le spese pagate durante il 1873, per cui il saldo attivo è di 22,026,792 83, cioè L. 16,231,712 42 d'entrata netta e 5,795,080 41 di differenza attiva dei residui.

La Commissione espone poi in un unico conto l'ammontare delle riscossioni e dei pagamenti effettuati dall'anno 1866 fino a tutto il 1873, dal quale risulta che le riscossioni ascesero a L. 756,630,212 64 e i pagamenti a L. 487,528,763 96, con la differenza in più delle riscossioni sui pagamenti di L. 269,101,448 68.

La Commissione dà qualche spiegazione sull'andamento delle riscossioni e dei pagamenti, che stimiamo interessante far conoscere ai lettori riproducendo le seguenti parole della Relazione:

« Nei tre esercizi 1867-1868-1869 le riscossioni ascesero a 271 milioni e mezzo, raggiunsero, cioè, i sei decimi degl'incassi operati nei sette anni decorsi dal 1867 al 1873. L'incasso massimo corrisponde all'esercizio 1869 e fu di ben 133 milioni. I cospicui introiti di cotesto triennio sono dovuti, in primo luogo, alle operazioni finanziarie compiute sulle obbligazioni ecclesiastiche, tra le quali primeggia per importanza la pubblica sottoscrizione aperta all'estero dal 9 al 12 novembre del 1869, mediante la quale si collocarono 80 milioni nominali di obbligazioni; in secondo luogo, alle molte vendite di beni operate nel triennio, e massime nell'anno 1868; e per ultimo alle rendite di censi e canoni amministrati per conto del fondo del culto, quali rendite figurarono fra le entrate dell'asse ecclesiastico, e vennero restituite al fondo del culto soltanto nei primi mesi del 1874, pei motivi precedentemente accennati. Colle suddette operazioni finanziarie si è reso il mercato talmente saturo di obbligazioni ecclesiastiche, che, per ben due anni, vennero meno le richieste di altri titoli, altalchè pochissime furono le alienazioni operate nel biennio 1870-1871, e quindi anche estremamente esigui gl'incassi fatti nel biennio stesso. Gli aumenti poi negl'introiti, verificatisi nei successivi anni 1872 e 1873, trovano spiegazione nella cresciuta quantità di beni venduti e nella ripresa delle alienazioni delle obbligazioni ecclesiastiche.

« Le cifre che rappresentano i pagamenti darebbero luogo a fallaci apprezzamenti, qualora non si indicassero i motivi per cui esse sono andate continuamente crescendo. La materiale ispezione di tali cifre può, a prima giunta, ingenerare la falsa credenza che le spese siano venute aumentando di anno in anno, in misura veramente straordinaria; ma non è così: le spese si mantennero invece quasi costanti nei diversi anni del periodo 1867-1873, e, se nell'ammontare dei pagamenti annualmente eseguiti si è verificato un progressivo e notevolissimo aumento, ciò avvenne perchè l'amministrazione nei primi anni fu più sollecita a riscuotere che a pagare, e perchè, anche quando ha pagato a tempo, lo ha fatto coi fondi della riscossione, senza darsi poi premura di regolarizzare i pagamenti eseguiti con mandati provvisorii.

« Le maggiori somme che figurano pagate negli anni posteriori al 1869 non indicano quindi maggiori spese proprie di tali anni, ma fanno prova invece di migliore andamento nell'amministrazione, che ha così riparato ai gravi inconvenienti del triennio 1867-1869, i quali furono causa di tanti lamenti che trovarono eco anche nelle aule del Parlamento. L'accumulamento di spese relative all'indicato triennio e pagate e regolarizzate soltanto dopo il 1869, risulta d'altronde a chiare note, tanto dalle somme stanziate nei bilanci per le spese di competenza dell'anno e pei residui degli anni precedenti, quanto dalle somme pagate nei diversi esercizi per le differenti categorie di spesa, e singolarmente per la categoria delle contribuzioni fondiarie e per l'altra degl'interessi semestrali sulla rendita inscritta spettante agli enti morali conservati e soggetti alla conversione degli immobili. »

La Commissione nota che le risorse procurate dall'asse ecclesiastico al Tesoro, ascesero, nello stesso periodo, a lire 269,101,448 68. Fa però avvertire che questa somma sarebbe riescita inferiore di circa 20 milioni qualora fosse stato provveduto a tempo all'assestamento del conto della gestione dei censi e canoni di spettanza del fondo per il culto, tenuta dal demanio fino a tutto giugno 1870, e si tenesse altresì conto del valore nominale di lire 9,943,200 a cui ammontano le obbligazioni ecclesiastiche ricevute nell'ultimo trimestre dell'anno testè decorso in pagamento di prezzo dei beni venduti, e che verranno ammortizzate soltanto a semestre compiuto, ossia con effetto dal 1° aprile 1874.

Ai 269 milioni, di cui si è giovato il Tesoro fino a tutto l'anno 1873, sono da contrapporsi la corrispondente diminuzione del patrimonio pervenuto al Demanio dall'asse ecclesiastico, l'onere imposto al debito pubblico colle inscrizioni di rendita 5 per cento, e gli altri minori pesi gravanti il patrimonio suddetto e passati a carico dello Stato.

La Commissione di sindacato, che è composta degli onorevoli Minghetti, Palliari, Magliani, Crispi, Di Giovanni, Grimaldi e Tarsi, chiude la sua Relazione rendendo lode all'indefessa operosità delle Commissioni provinciali, le quali nel 1873 tennero 7832 adunanze e presero 96,460 deliberazioni, delle quali 31,358 si riferiscono all'amministrazione dei beni, 35,292 alle operazioni di vendita e le altre 31,810 ad affari comuni all'amministrazione e alle vendite.

LA STAMPA IN GERMANIA

Diamo il testo della circolare del ministro della giustizia di Prussia ai procuratori di Stato in cui raccomanda maggior vigilanza sulla stampa clericale.

Berlino, 15 luglio

Molteplici fatti avvenuti recentemente hanno indotto la convinzione che parecchie azioni illegali, anzi persino gravi delitti, (come il tentato assassinio commesso testè contro il principe di Bismarck a Kissingen) siano da attribuirsi alla perniciosa influenza esercitata gradatamente da stampati di contenuto pericoloso pei loro lettori. Ciò vale soprattutto per quei giornali quotidiani che si sono fatti un assunto di trattare questioni politico-ecclesiastiche d'attualità, in modo ostile alla legislazione esistente ed alla sua applicazione e tale da eccitare gli animi e quindi da porre in pericolo la pubblica tranquillità nel paese.

Divien più grave quindi per gli impiegati della procura di Stato il dovere urgente di rivolgere una maggiore attenzione a quella stampa e specialmente ai piccoli giornali locali che da qualche tempo sono considerevolmente aumentati e, nel caso che fossero trovati in opposizione alla legge, procedere contro di loro con tutto il rigore. A questo scopo si dovrà far uso inesorabilmente del provvedimento legale del sequestro sempre quando in uno stampato si trovino gli estremi d'un reato e colla stessa severità dovrà procedersi contro le persone che devono esser tenute responsabili quali autori, complici e distributori secondo le disposizioni del codice penale e della legge sulla stampa.

Dovrete far noto ciò agl'impiegati della procura di Stato da voi dipendenti. Favorite pure di annunziare sempre al ministro della giustizia qualunque fatto grave avvenisse in questa materia.

Pel ministro della giustizia
firm.° FRIEDBERG.

STRADE FERRATE

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* del 5:

La Commissione governativa, che procedette alla visita preliminare della linea Savona-Bra e ramo Cairo-Acqui, avrebbe distinto in tre categorie le opere riconosciute necessarie per il totale compimento di questa ferrovia. La prima categoria comprende le opere più urgenti a farsi per poter aprire il servizio dei viaggiatori e delle merci a grande velocità; la seconda quelle indispensabili al servizio dei viaggiatori e delle merci a grande e piccola velocità; la terza tutte quelle di finimento e di munimento che si richiedono perchè la ferrovia possa trovarsi pienamente in istato collaudabile.

Ora sappiamo che l'Impresa costruttrice ha già dato mano ai lavori della prima categoria, i quali si ha ogni ragione di credere possano essere ultimati pei primi giorni del prossimo settembre. Dopo di che, la Società dell'Alta Italia non tarderà ad aprire l'esercizio della nuova linea appena avrà riconosciuto i lavori fatti, disposto il proprio personale e provveduto le stazioni del necessario mobilio; il che si effettuerà al più tardi entro la successiva quindicina.

L'apertura dell'esercizio dovrebbe pertanto aver luogo indubbiamente nella seconda metà del settembre prossimo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *6 agosto*. — Pochi anni or sono è morto qui in Firenze un reputato industriale che ha lasciato onorata memoria di sè, il signor Sloane. Niuno ignora che l'origine della cospicua fortuna accumulata dal signor Sloane è da attribuirsi ai fortunati assaggi fatti in società col signor Hall, sino dal 1837 ad una fra le più famose miniere di rame, quella di Montecatini in Val di Cecina.

Montecatini che fu già giurisdizione dei vescovi volterrani, doveva aprire l'adito a delle inesauribili risorse! Già l'opera industre andava colà usufruendo una delle principali masse serpentine della Toscana. Già, era scoperta la singolare roccia calcare magnesiaca; quando le camere di assaggio furono escavate, e si scoprirono gli abbondantissimi filoni di rame.

L'eredità del sig. Sloane è toccata ad uno dei figli del conte Bouturlin, ma precisamente in quel torno di tempo già a Montecatini si facevano più radi i noccioli metalliferi. Memore probabilmente il nobile conte che Gustavo Vasa, il re famoso, lavorò, per vivere, nelle miniere di Taklun, non sdegnò di porre ogni cura onde riattivare una fonte di ricchezza a pro del figlio.

Datosi sendo pensiero di ciò, fece venire d'oltre monte degli esperti in mineralogia e geologia. Le prime consultazioni, produssero il vantaggio dell'immediata applicazione dei migliori sistemi per trarre dai detriti la maggior possibile quantità di minerale utilizzabile.

E da una massa di detriti che sembravano improduttivi, fu estratto minerale in buona quantità. Il primo tentativo è così riuscito. Frattanto altri maggiori [illegible] mano a degli altri assaggi, [illegible] rispettiva.

In codeste condizioni di cose, si è ricorso alla nota capacità dell'ing. Marechal. Il signor Marechal recatosi a Montecatini, dopo un momentaneo esame fatto ai nuovi scavi sentenziò recisamente che il tracciato era errato, inutili le ricerche dal punto da dove si era partiti. Dopo ciò esaminato il terreno, il signor Marechal determinò la linea d'escavazione. Il filone fu ritrovato. Ora che scrivo, la miniera è in piena attività. Così il sig. Marechal a Montecatini, ha potuto appropriarsi meritamente il leggendario: *veni, vidi, vici*.

Dal campo di Viareggio è ritornato il 20° fanteria che, durante il periodo d'esercitazione, aveva fatto brigata col 39° sotto gli ordini del maggiore generale Cavagna. Da qui ora è partito il 12° che farà brigata col 33°, al comando del maggior generale Sascia di Santa Sofia. Come la prima, questa seconda brigata sarà occupata nel tiro a grande distanza e di combattimento, nonchè nelle istruzioni di secondo e terzo grado.

Il 12° reggimento è ritornato a riprendere qui guarnigione in perfetto stato di salute; il mese passato in riva al mare ha giovato assai al soldato. Gli ufficiali poi si sono divertiti, chè nelle ore fuori di servizio, avevano fatto del *Nettuno* il loro quartier generale.

La stagione a Viareggio è brillantissima. Si trovano colà molte signore delle migliori famiglie italiane. Vi è arrivata da Napoli la duchessa del Balzo contessa di Galves, sorella alla principessa di Pologonia, morta ora sono due mesi di *difterite* qui a Firenze. E si è poi recata da qui alla spiaggia viareggina la contessa Orford, madre alle prenominate.

Così per un mese rimarrà chiuso un abituato convegno alla *fashion*. Un salone in cui da anni si dà posta quanto può Firenze racchiudere di distinto, nella diplomazia, nella politica, nelle lettere e nelle arti. Uno di que' ritrovi mondiali, nella di cui cerchia le individualità passano con alterna vicenda, quasi a ridire della mutabilità delle sorti umane.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *4 agosto*. — Alfredo di Musset e Staal hanno raccontato l'odissea di un infelice che riuscì a nulla, nemmeno ad appiccarsi. L'Assemblea di Versailles ha la stessa sfortuna. Finanziariamente, sarebbe stato ragionevole che si fosse lasciato un po' di tregua ai contribuenti. L'esagerazione delle imposte diminuisce i capitali dei commercianti, e la successiva diminuzione degli affari torna più dannosa al fisco che non gli giovino certi centesimi addizionali.

La maggioranza l'aveva capita. Il sistema Wolowski fu approvato..., però, malgrado l'opposizione del governo. Se il governo avesse chiesto spontaneamente e di propria volontà che la Banca ricevesse un rimborso di 150 milioni in luogo di 200, la Banca vi avrebbe acconsentito; vi si rifiutò, poichè si accorse che il governo l'avrebbe appoggiata.

È lecito supporre che il nuovo ministro delle finanze non abbia voluto combattere vigorosamente l'opposizione del marchese di Plœuc. La Banca di Francia è convinta che, rifiutandosi di soddisfare la Camera, essa contenterà il governo, che nel prossimo novembre ritornerà davanti ai deputati, dicendo loro: « Io mi era rassegnato al vostro sistema. La Banca non ne vuol sapere. Trovate adunque qualcosa di meglio. »

E noi, allora, ritorneremo al sistema delle imposte. Intanto resteremo quattro mesi in un'incertezza finanziaria, e con un bilancio provvisorio, a meno che la Camera non muti pensiero. La Banca ha tanti privilegi che dovrebbe mostrarsi arrendevole. Essa rende veramente dei servizi, ma questi le sono pagati caramente, e tuttavia spesso la Banca parla e ragiona come se i suoi servizi fossero gratuiti.

Versailles è deserta; la maggior parte dei deputati hanno anticipato le vacanze, che avrebbero dovuto ritardare sino a lunedì. Nella Camera il sig. Lefranc ha interrogato il gen. Cissey sulle condizioni del dipartimento dei Pirenei orientali, che il 16 agosto 1870 è stato messo in istato d'assedio con un decreto che non fu pubblicato nè applicato. Il generale de Cissey rispose che il suddetto decreto, se non fu applicato, è però applicabile. La cosa è possibile in diritto, ma, in quanto a giustizia, è strana. Le giurisdizioni eccezionali provvedono ai pericoli [illegible] per comodo dei prefetti, si commette un atto eccessivamente arbitrario. Tanto varrebbe decretare che lo stato d'assedio è mantenuto a [illegible] e che dovrà avere la stessa durata dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Lo stato d'assedio nei Pirenei orientali esiste per i repubblicani e non per i carlisti. I favori che furono fatti dalla Francia ai borbonici spagnuoli dispiacciono alla Prussia; quindi lo spettro d'un intervento prussiano nelle cose di Spagna, che fa impallidire i legittimisti.

Infine il principe di Bismarck avrebbe dei precedenti. Il duca d'Angoulême non entrò egli nella Spagna a capo dei reggimenti francesi per distruggere il governo costituzionale al di là dei Pirenei? Se nel 1823 un intervento funesto non avesse annientato le riforme inaugurate dalle Cortes, forse l'anarchia spagnuola non sarebbe andata aumentando con spaventevole progressione. E Luigi Filippo non aiutò forse i fautori della regina Cristina?

I popoli si devono aiutare mutuamente, come gli individui. Ma non bisogna imbavagliare un uomo sotto pretesto di soccorrerlo, come i ministri della ristaurazione fecero nella Spagna. Del resto la Spagna è un vespaio dove un uomo di Stato non si caccia mai volontieri e dove la Prussia stessa non si caccerà con animo leggero.

In ogni caso deve recare meraviglia che siasi potuto trattare di prussiano un corrispondente dei *Débats*, il quale mostrava che la tolleranza dei francesi verso i carlisti tornava tutta a vantaggio della Prussia. I carlisti fanno un ragionamento analogo sebbene in senso inverso. Essi dicono ai ministri che i provvedimenti che per caso essi prendessero oggi contro Don Carlos, parrebbero imposti dal signor di Bismarck e dettati da lui. In realtà così sarebbero dettati dal buon senso, e quando fossero stati presi più presto, ogni inconveniente sarebbe stato tolto.

« Lo stesso accade dell'*Orénoque*. Quanto più si differirà a porre fine a una manifestazione veramente puerile, tanto più il richiamo di questa nave presenterà delle difficoltà. » A questo proposito vi segnalo alcune linee del *XIX Siècle* che mi parvero assai curiose, sebbene non avessero che un interesse retrospettivo. L'*Univers* aveva detto che il maresciallo Mac-Mahon non avrebbe potuto prendere l'iniziativa d'un provvedimento così grave come il richiamo dell'*Orénoque*, al quale lo stesso signor Thiers non potè mai adattarsi. Il signor About risponde che alla fine di gennaio 1873 egli aveva avuto occasione di parlare di questo argomento al signor Thiers e che il presidente gli aveva risposto di stare aspettando un'occasione favorevole. « Sì, egli disse al signor About, voi avete ragione; ma prima è necessario che io mi possa fare una maggioranza un poco solida tra i partiti moderati della Camera. Se domani si sapesse che io ho richiamato l'*Orénoque*, il signor Du Temple o qualche altro fanatico mi verrebbe a denunziare dalla tribuna e forse mi atterrerebbe. È necessario che io stia al mio posto: il territorio non è ancora liberato. »

D'allora in poi il territorio fu sgombrato dai prussiani; il signor Thiers perdette il potere e l'*Orénoque* continua sempre a rimanere nel porto di Civitavecchia e il governo a preoccuparsi dell'opinione del Du Temple e dei fanatici della stessa risma.

Durante le vacanze il governo dovrà convocare circa dieci collegi elettorali che sono rimasti vacanti. I repubblicani hanno presentato il loro candidato nel collegio del Calvados, ma il candidato bonapartista sembra avere maggiori probabilità di riuscita; il candidato del governo raccoglierà pochissimi voti. In compenso i clericali organizzano dei pellegrinaggi straordinari. Mi si assicura che, disciolta la Camera, il governo prenderà degli ottimi provvedimenti contro a questi devoti del Sacro Cuore; ma essi giungeranno forse troppo tardi e d'altra parte il suo personale delle prefetture gliene renderà difficile l'applicazione.

Il *Journal Officiel* pubblica oggi la nomina del signor Luigi Passy a sotto-segretario di Stato per le finanze che già era nota da parecchi giorni, e una circolare del generale Chabaud-Latour, che mitiga i rigori ordinati dal suo predecessore, signor di Fourtou, nella compilazione delle liste elettorali.

—

Abbiamo noi riprodotto una notizia del *Rappel*, secondo la quale il governo avrebbe deciso di moderare i suoi rigori contro la stampa d'opposizione.

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri discusse infatti questa questione. Il maresciallo Mac-Mahon, appoggiato dal ministro Cumont, sostenne che fosse utile qualche moderazione nel rigore, ma altri ministri esposero il parere che non si dovesse dipartire dal sistema dei signori Broglie e Fourtou e in fin della discussione quest'ultima opinione avrebbe, secondo il *Temps*, trionfato.

— Un dispaccio ufficioso da Versailles conferma la notizia del *Temps*, smentendo la notizia che si trattò di toglier i provvedimenti amministrativi contro la stampa.

— Il signor Thiers è partito per Cauterets, da dove si è allontanato Francesco di Borbone, ex re di Napoli, per recarsi in Baviera.

— Il *Gaulois* dice che probabilmente verrà ristabilita la formalità dei passaporti tra la Francia e la Spagna.

— Un dispaccio da Versailles annunzia che il signor Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia presso la Corte germanica, che era alle acque di Schlangenbad, fece ritorno a Berlino il 3 agosto.

— Il viceré d'Egitto ha rinunziato al suo progetto di viaggio a Parigi, che doveva effettuarsi in questi giorni.

— La *Patrie* dice che i Comitati di Parigi indirizzarono ai Comitati radicali di provincia una circolare per eccitarli a preparare il terreno per la lotta elettorale, affermando che il governo ha voluto le vacanze parlamentari al solo scopo di prepararsi alle elezioni.

— Il governo ha dato ordini severi per impedire la propagazione della *Lanterne* di Rochefort. Una donna fu arrestata perchè faceva un nuovo genere di contrabbando, introducendo in Parigi quel giornale. L'editore fa sapere che ne prepara un'edizione microscopica, da leggersi coll'aiuto della lente e da portarsi in Francia col mezzo dei piccioni-viaggiatori.

SVIZZERA

Il telegrafo ci annunzia la dimissione del padre Giacinto dall'ufficio di curato di Ginevra.

Nel *Journal des Étrangers*, che pubblicasi in quella città, si parla, in data del 4, delle voci che correvano di questa dimissione, e se ne attribuiva il motivo alla mozione presentata dal signor Kaiser al Consiglio superiore circa alle assenze ripetute, alle noie della lotta col partito progressista e alla resistenza costante alle aspirazioni liberali della maggioranza degli aderenti al cattolicismo riformato.

SPAGNA

Il governatore militare d'Alicante ha fatto conoscere al pubblico le seguenti disposizioni, emanate dal generale Pavia:

Governo militare
della provincia d'Alicante.

Il secondo brigadiere in capo annunzia quanto segue con suo telegramma in data 27 luglio:

« Il generale in capo m'incarica d'informarvi che voi dovete significare a tutti gli alcadi, a tutte le Giunte e autorità militari di questa provincia che saranno tradotti davanti ai Consigli di guerra, se mai, durante l'insurrezione presente, non si conducessero con valore ed energia. Voi dovete ordinare loro di sacrificare la loro vita, ove questo sacrificio fosse necessario, per dissipare i disordini che si manifestassero; di far sapere in tempo debito alle popolazioni dei luoghi situati nelle loro circoscrizioni, che coloro i quali turberanno l'ordine, a qualunque partito appartengano, saranno puniti colla più grande severità dai Consigli di guerra, in virtù delle leggi promulgate per la salute della patria. »

Pare che nello stesso tempo il capitano generale della Gallizia abbia fatto conoscere agli alcadi che essi avevano l'obbligo di denunziare, coi mezzi i più efficaci e i più pronti, i movimenti e le operazioni dei ribelli, sotto pena di essere sottoposti ai Consigli di guerra, che seggono permanentemente.

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, in data 4 agosto:

« Si assicura che una signora appartenente all'aristocrazia di Madrid ed affezionata ai carlisti sia stata insultata nel momento in cui stava per partire per la Francia. Suo marito sarebbe stato gravemente ferito. »

INGHILTERRA

Nella seduta del 4 della Camera dei comuni, il signor Hamilton espose il bilancio delle Indie. Le spese pel 1873-74 furono di 55,122,738 lire sterline, e le entrate di 19,478,745 lire sterline. Egli calcola le spese pel 1874-75 a 54,935,000 lire sterline e le entrate a 48,984,000. V'ha quindi per tre anni un disavanzo complessivo di 12,012,000 lire sterline, risultante soprattutto dalla carestia che costò 6,500,000 lire sterline e dai lavori pubblici straordinari che costarono 10,339,000 lire sterline. Il signor Hamilton constata che le spese cagionate dai lavori straordinari furono grandissime. Egli propone di spendere nei quattro anni prossimi una somma di 12,000,000 di lire sterline per le ferrovie, onde stabilire i migliori mezzi di comunicazione.

Il signor Hamilton conclude constatando il successo e gli sforzi del signor Lowe e quelli del viceré per combattere la carestia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 4:

La Camera alta ha l'intenzione d'introdurre delle modificazioni nella legge elettorale, specialmente riguardo all'età di 24 anni per essere elettore.

— Questo io non farò certamente! — esclamò Elena sollevandosi vivamente e con gli occhi animati da uno sguardo febbrile. — Io mi sono vista e sono pronta a subire la necessità... Io ti prometto di essere sì perfettamente imparziale come se io.... non amassi!

Essa arrossì pronunziando per la prima volta questa parola.

— Ebbene.... — prese a dire Hollfeld esitando, perchè non poteva vincere del tutto un'interna emozione: — che ti parrebbe della giovane ragazza di Gundock?

— Elisabetta Ferber? — esclamò Elena col massimo stupore.

— Elisabetta di Gnadewitz — corresse tosto Hollfeld. — appunto l'improvviso cangiamento nella sua posizione fu ciò che m'indusse a far attenzione alla fanciulla. Fino ad ora ci avevo badato poco; avevo notato soltanto la sua fisonomia tranquilla e la sua modestia.

— Come? In quella creatura fornita di tanta ispirata bellezza, di tanti doni, non ti è sembrato cosa alcuna degna di nota tranne che la tranquillità e la modestia?

— Ma sì, — replicò con tono indifferente — Mi ricordo che tu più volte t'inquietavi contro te stessa per non poterle tener dietro al pianoforte con sufficiente rapidità, ed essa, senza mai mutare aspetto, ricominciava sempre pazientemente finchè tu potessi farlo. Ciò mi piacque fin d'allora. Io la reputo di un carattere assai tranquillo ed è ciò che si richiede anzitutto nella mia futura moglie. Bisogna poi notare che essa ha appreso già ad onorarti e con ciò è adempita la condizione principale. Inoltre essa fu cresciuta tra circostanze ristrette e limitatissime, per cui non avrà grandi pretese e saprà accomodarsi con facilità alla posizione che dovrà avere tra noi due. Io credo che essa sia fornita di delicatezza, educata molto alla casalinga, ed anche questo è un grande vantaggio e...

Elena era ricaduta sui suoi guanciali coprendosi colla mano gli occhi. — No, no! — esclamò essa, alzandosi vivamente e interrompendo la calorosa parlata di lui — non è la povera amabile fanciulla! è Elisabetta che merita amore!

Fu ventura per Hollfeld che il suo cane, che gli giaceva ai piedi e a cui egli aveva sbadatamente pestato una zampa prorompesse in un urlare sì forte e lamentevole che Elena stessa si volse spaventata a vedere che fosse accaduto; diciamo fu ventura perchè le ultime parole di Elena, poste a riscontro de' suoi propri ardenti desiderii gli suonarono tanto comiche che egli non potè fare a meno di ridere.

Egli si alzò tosto per cacciar fuori la bestia zoppicante; allorchè tornò presso alla giovanetta, i suoi lineamenti erano di nuovo completamente tranquilli.

— E noi ameremo di certo la piccina, non è vero Elena? — riprese egli con apparente indifferenza tornando al posto. — Elena era troppo agitata e forse anche troppo lesta per poter discernere la tenue tinta di frivolità nel suo accento. — Basta bene ch'essa sia contenta di lasciarti il primo posto nel mio cuore e sono certo che lo farà volentieri... Essa possiede molta riflessione e sangue freddo come l'ha dimostrato abbastanza ieri l'altro allorchè salvò Rodolfo.

— Che dici? — esclamò Elena stupefatta imperocchè ignorava questa seconda parte dell'avvenimento. Anche Hollfeld l'avea saputo solo poc'anzi dal giardiniere.

L'intrepidezza di Elisabetta le avea aggiunto naturalmente a' suoi occhi una nuova attrattiva e aguzzò al massimo grado la sua brama di possederla. Egli comunicò ad Elena quanto avea saputo in proposito e conchiuse:

— Tu devi avere ora una ragione di più per amare la ragazza, e a me il suo contegno prova sempre più ch'ella è l'unica che faccia al caso nostro.

Con ciò egli avea scaricato la sua ultima cartuccia. Egli rimosse colla sua bianca mano i capelli dalla fronte e frattanto osservò con attenzione la faccia della giovanetta che la teneva appoggiata ai guanciali di guisa che non si poteva vedere fuorchè il suo profilo.

Dalle sue ciglia chiuse uscivano lagrime, ma essa non proferì parola; forse lottava per l'ultima volta con sè stessa.

Perchè non aveva avanzato una sol volta il sospetto su l'inclinazione di Elisabetta potesse infatti esser tale a riguardo di Hollfeld da disporla a dare il suo assenso? A ciò risponderà facilmente taluna delle mie lettrici che abbia avuto campo d'osservare in sè o in altrui quanto sia difficile che il cuore amante non reputi irresistibile l'oggetto della propria passione, e soglia anzi meravigliarsi ove ad altri venga riuscire non punto desiderabile ciò che ad esso sembra il maggiore dei beni.

Il silenzio che principiava a divenire penoso fu interrotto dall'arrivo della baronessa reduce dalla sua passeggiata. Elena si rizzò con impeto e asciugò con la massima fretta le proprie lagrime. Con manifesta impazienza essa subì una infinità di noiose carezze della signora visibilmente assai riscaldata, e rispose a monosillabi alle interrogazioni circa la propria salute.

— Auf! — esclamò la baronessa lasciandosi cadere di peso sovra un seggiolone:

— Io ho sofferto un gran caldo stamane! Là è pure la gran stradaccia quella del monte! Non ci sarà pericolo ch'io torni lassù un'altra volta!

— Tu sei stata sul monte, mamma? — chiese Hollfeld con tono d'incredulità.

— Io, sì... tu sai bene che il medico mi avea ordinato sempre tali passeggiate mattutine per la salute.

— Ah, ma ciò è stato molti anni addietro e poi tu hai sempre asserito che il tuo male al cuore ti rendeva impossibile di farlo.

— Bisogna provare ogni cosa più volte — rispose la mamma alquanto imbarazzata — e stamane non potendo dormire decisi di fare ancora un tentativo, ma nol ripeterò certamente. Oltre a ciò mi sono anche inquietata non poco stamane. Figurati un po', Elena! Incontro fuori, sul piazzale, Bella colla nuova governante. Crederesti che costei ha la sfacciataggine di collocare la bambina alla sinistra di sè? Io uscii dai gangheri e le dichiarai subito qual fosse il suo vero posto... Ma dillo tu stessa se non son disgraziata! Appena ci penso a poter prendere qualche riposo, posso esser certa che, a farlo apposta, le cose mi riusciranno da farmi stare peggio che mai!

Essa appoggiò la fronte in attitudine mesta sul braccio, ma lo fece proprio in tempo di accorgersi che i ricci, artisticamente applicati alle tempia, minacciavano una discesa. Essa si alzò tosto e chiese alcuni minuti di tempo per riordinare la sua toeletta mattutina, troppo negletta.

— A proposito — diss'ella voltandosi e con accento di perfetta indifferenza — io ho incontrato per caso, lassù presso le rovine, la zitella Ferber... gli feci le mie congratulazioni... Bella cosa ci aveva dato a credere quel sempliciotto di Reinhard!

(Continua)

Non si prevede una sollecita fine della discussione, ed il ministero dovrà aggiornare il Reichstag.

— Si annunzia da Leopoli che il prete Chelmeski, sospeso *a divinis*, ha l'intenzione, nel caso che il suo appello fosse respinto a Roma, di ricorrere alle autorità temporali contro il vicario diocesano Galeski.

GERMANIA

L'ufficioso *Volksblatt* prussiano fa notare che gli arresti avvenuti sinora di preti renitenti non diedero luogo a disordini; vi furono degli assembramenti, ma senza serii conflitti. Ciò dipende da una parte dai provvedimenti opportuni, dall'altra per la dominante prudenza della popolazione, non ostante tutti gli eccitamenti oltramontani. Questi ultimi, nondimeno, devono far attento il governo, e costringono per l'avvenire non solo la scorta della polizia per gli arrestati, ma anche l'appoggio di forze militari per reprimere eventualmente nel germe ogni resistenza delle masse.

— In seguito al desiderio di taluni Stati federali, il Reichstag non si riunirà prima del 15 ottobre. I lavori preparatorii cominciano la terza settimana del mese di settembre, dopo il ritorno del presidente, signor Delbrück.

— L'*Agenzia Wolff* smentisce assolutamente che il principe Hohenlohe abbia diretto il 27 luglio un dispaccio al duca Décazes relativamente alla violazione della neutralità. Non venne fatta alcuna comunicazione scritta, ed anche il tenore dei colloqui confidenziali fra l'ambasciatore di Germania ed il duca Decazes venne in quel dispaccio interamente falsato.

— Il contratto per la fornitura d'armi fra l'inviato spagnuolo ed una fabbrica d'oggetti militari è stato approvato dal governo spagnuolo. Si tratta soltanto di regolare talune formalità del pagamento, al quale scopo hanno luogo delle trattative con Case bancarie francesi per assicurare il pagamento rateale in cambiali francesi. Nel contratto sono compresi 100,000 fucili di nuovo modello, per la cui consegna però è necessario il permesso del governo tedesco.

— Il Congresso di economia politica tedesco terrà le sue sedute a Crefeld dal 17 al 20 agosto. Vi si discuteranno quistioni molto importanti, e per esempio, quelle dei biglietti di Banca e della loro copertura, della tariffa ferroviaria, dell'obbligatorietà dell'istruzione superiore, delle casse di soccorso per gli operai, ecc. Vi assisteranno anche i capi dei cosidetti socialisti della cattedra di Eisenach, i professori Gneist e Nasse, come pure il sig. Pugel.

— Il borgomastro di Monaco, signor Erhardt, ha ricevuto una lettera dal segretario di Stato, sig. di Bülow, in cui esprime i più cordiali ringraziamenti in nome del principe di Bismarck per l'indirizzo di felicitazione inviategli. Contemporaneamente, si aggiunge l'assicurazione di quanto sia stato grato al cancelliere dell'impero ricevere tali manifestazioni patriottiche appunto da Monaco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

MINISTERO DELLE FINANZE

Una persona che desidera conservare l'incognito ha fatto tenere al prefetto di Cuneo la somma di lire 250 in risarcimento di supposto danno recato alle finanze dello Stato. La somma stessa fu versata nella Tesoreria provinciale il 27 luglio scorso.

CRONACA DI ROMA

Sono ritornati a Roma gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri.

Questa sera si riunirà nuovamente la Giunta in casa del S. di sindaco cav. Venturi. Gli assessori che durante una buona parte del giorno sono nei loro uffici al Campidoglio hanno mostrato il desiderio di radunarsi piuttosto in casa del sindaco il quale abita in una via più centrale della città.

E tanto tempo risparmiato.

Ieri venne inaugurato il locale della Piccola Borsa, che trovasi a breve distanza dal palazzo della Cassa di risparmio. Alla sua inaugurazione intervenne il S. di sindaco cav. Venturi ed erano pure presenti alla festa molti dei principali banchieri della nostra città. Il nuovo locale è disposto con eleganza e buon gusto e risponde egregiamente allo scopo a cui venne destinato.

Per buona ventura non passa giorno che al Municipio non venga celebrato qualche matrimonio civile. E diciamo per buona ventura poichè non la smania febbrile che si ha di abbellire e aumentare il numero dei quartieri ed abitazioni, se la popolazione non si aumenta in famiglia, non ci sembra che la debba moltiplicarsi gran fatto per coloro che ci giungono dal di fuori.

Nessuno ignora che l'ufficiale civile innanzi a cui si compie la cerimonia legale del matrimonio deve essere scelto fra gli assessori, e fra i consiglieri municipali in loro assenza. Avviene però il più delle volte che anche il consigliere non si trova puntuale alla chiamata, ed allora è un momento di vera confusione nelle sale dello stato civile.

Poichè di mese in mese ora giungendo delle nuove coppie, per le quali si è antecedentemente fissato un orario, avviene che invece di quattro o cinque persone sono talora più dozzine che aspettano. E tutti sanno che le ore del matrimonio sono talvolta misurate con quelle della partenza da Roma, secondo il costume ordinario degli sposi.

In quei momenti d'incertezza si mandano, è vero, subito tre o quattro impiegati con delle vetture in cerca del consigliere delegato, e con quel sistema non si tarda ad averne uno ed anche più alla volta. Ma oltre che anche questa ricerca prende più tempo di quello che si vorrebbe, e che queste gite in vettura alla fine dei conti gravitano sull'erario e non giovano all'amministrazione in genere, perchè in tal guisa gl'impiegati trascurano il dovere inerente al loro ufficio, è poco conveniente che le famiglie degli sposi debbano aspettare, od abbiano a conoscere di aver fatto incomodare direttamente colui che li deve unire in matrimonio.

Noi preghiamo la Giunta ed i signori consiglieri ad intendersi in modo che non s'abbia più a deplorare la loro assenza, la quale, se non un danno effettivo, fa sempre una spiacevole impressione nell'animo degli sposi.

In alcuni quartieri di Roma, specialmente nei centrali, vi è un lusso tale d'illuminazione da non lasciare nulla a desiderare; in alcuni altri poi ve n'è tale penuria, che non sarebbe per nulla inopportuno provvedersi di una lanterna per non correre rischio e di non trovar la via o di dare del capo contro le pareti delle case.

Questo inconveniente è stato notato dal S. di sindaco e dall'assessore della edilità, i quali si sono messi d'accordo per rimediare al più presto a questo inconveniente, e primo ad essere illuminato sappiamo che sarà il Castro Pretorio, il quartiere fra i nuovi il più guarnito di case e che in qualche parte è già abitato.

Domani si aprirà nel R. Istituto di belle arti in via Ripetta, 219, l'Esposizione privata dei concorsi scolastici eseguiti in quest'anno dagli alunni dell'Istituto.

L'Esposizione, di cui terremo nuovamente parola quando l'avremo visitata, durerà fino al 15 agosto corrente, e rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Fra le cose di cui si occuperanno alacremente al municipio sappiamo che non ultima è la famosa demolizione delle casipole che ingombrano così sconciamente la stazione.

È vero che questa quistione, che sembrava semplicissima in origine, ha avuto le sue complicazioni, specialmente dopo che la Società delle ferrovie romane, secondo il progetto governativo, deve passare in altre mani; ma, come noi abbiamo suggerito altre volte, ci sembra che il municipio potrebbe frattanto demolire le case e sgombrare la piazza, salvo poi ad intendersi sul più o meno di quello che toccherà a pagare al Governo, alla Società ed allo stesso Municipio.

Oggi, se non erriamo, è il quarto giorno che passa senza che si abbiano a lamentare risse, od almeno che non siano state seguite da coltellate o ferimenti.

Noi dicemmo nei giorni passati, nell'annunziare quei fatti deplorevoli, che l'elettricità dell'atmosfera si era comunicata alle fibre di alcuni uomini, che per il più frivolo motivo mettevano mano alle armi.

Il barometro da tre giorni è stazionario, e gli spiriti rattizzati e calmi, sono in calma.

Ieri (6) è stato sequestrato il giornale *La Capitale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 6 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,2

Termometro Centigrado

Massimo = 27,5 — Minimo = 20,3

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 14,99

Vento dominante Sud, Sud-Ovest.

Stato del cielo. Nebbia al mattino, cirro-cumuli fra giorno, bello nel pomeriggio e a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera (6) al teatro Rossini è andata in iscena la *Figlia di Madama Angot*. La parte musicale è andata benino, ma gli artisti hanno bisogno di rinfrancarsi nella recitazione. Egregiamente il tenore Delilliers, che ha una bellissima voce e canta con garbo. È da sperare che il complesso dello spettacolo migliorerà.

— La Giunta municipale ha incominciato ad occuparsi della questione del teatro Apollo. Pare che stata ferma la soppressione della stagione d'autunno, e che l'Argentina per quei mesi verrà concesso ad una testa di legno dell'impresario Jacovacci. Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre eguale.

D'A...

VARIETÀ

L'ESPOSIZIONE STORICA D'ARTE INDUSTRIALE
A MILANO

VIII.

Seguito della ceramica.

Le terre cotte non abbondano, anzi sono assai scarse. Un solo quadro d'una Madonna, attribuito a Luca della Robbia, fu inviato dal marchese Arconati. Quanti stupendi lavori non si sarebbero potuti mandare di Toscana, ove a monumenti pubblici e musei ne vanno così ricchi! Luca della Robbia, al pari di tanti pittori e scultori fiorentini, imparò oreficeria; la qual'arte essendo difficile e delicata, abbisognando di buon disegno e gusto squisito nel coordinarne le parti e gioiellarie, serviva d'ottima scuola per le discipline artistiche maggiori. Egli fu scolaro del miglior maestro di que'tempi (1400), Leonardo di Ser Giovanni.

Avrebbe giovato assai che i nostri vasai e fabbricanti di terre cotte avessero potuto esaminare i lavori di quel grande artefice, il quale è pure l'inventore di una *coperta d'invetriato* composta di stagno, antimonio ed altri minerali e terre, per difenderle dalle ingiurie del tempo; fu detto *smalto stannifero*. Che lo scopo sia stato raggiunto, può dirlo chiunque ha visitato Firenze, Pistoia ed altre città dell'Etruria.

Dov'è ita la progenie dei disegnatori e formatori delle terre cotte dell'Ospedale Maggiore di Milano e della Certosa di Pavia?

Quando si raffrontano quelle finestre del grande nosocomio, miracolo di gusto e d'arte plastica, che a noi pure sembrano del Solari che fu l'architetto preferito di Galeazzo Maria, nonchè gli ornati de'portici del tempio Certosino presso Pavia, quando si paragonano col delirio delle goffe invenzioni della casa Ciani sul corso Venezia, possiamo domandarci se questi edifizi sorgono nella stessa città e sono frutti dello stesso albero. Il Boni aveva cominciato benino, ma trasmodava tosto; invece di imitare gli eccellenti modelli che formicolano in Lombardia, esso senza studi, senza ordine e senza genio artistico, inventò e inventò le cose le più stramballate. La ditta Peravini è più modesta, e vogliamo il cielo e l'arte che non segua l'esempio del Boni.

È un fatto strano; il Comitato non potè ottenere che qualche stampo certosino figurasse al Gran Salone; ma in compenso potete ammirarne la serie quasi completa al Museo di Kensington a Londra! Ed è in questa città che venne, pochi anni or sono, pubblicata una splendida raccolta de' disegni delle migliori terre cotte lombarde.

Vi sono tre lavori di plastica di Bernard Palissy. Uno del marchese Trivulzio, l'altro del principe Albani-Castelbarco, il terzo del conte Oldofredi. Sono piatti di forme variate, sui quali vanno con molto garbo distesi e scompartiti pesci, insetti, erbe, rettili colorati ed in alto rilievo. I particolari anche i più fini e delicati, come le barbe de' pesci, le punteruole de' gamberi, sono condotti con impareggiabile maestria. Quest'operaio era nato ad Agen nel 1510, da famiglia in bassa fortuna, e quindi, come egli stesso scriveva al connestabile di Montmorency, *je suis un simple artisan bien pauvrement instruit aux lettres*. Fu da principio vetraio, cioè coloritor di vetri, e compositore di mosaici colorati e vetrati; *faisoyet les figures ès vitraux des temples*. Dopo aver percorso il mezzogiorno della Francia, stabilì un'officina a Saintes, ove gli fu in questi ultimi tempi alzata una statua; i vetri colorati essendo quasi passati di moda, per guadagnare la vita si fa agrimensore. La visita delle rive de' fiumi, del mare, delle roccie, delle montagne, gli fornì l'occasione di studiare le conchiglie, gl'insetti, i rettili, ecc., e di modellarli. Val la pena di notare il metodo seguito dal Palissy per le sue composizioni. Sovra un piatto di stagno attaccava col mezzo di terebentina di Venezia, una specie di letto a fondo di foglie dalle nervature pronunciate, qualche piccolo ciottolo fiumereccio, e talvolta pietrificazioni. Poi su quel letto disponeva *les petits bestions*, rettili, cioè, lumache, pesci, insetti, che legava o teneva a posto mediante sottilissimo filo. Quindi colava su tutta la composizione uno strato di gesso fino, e dall'impronta ne traeva lo stampo ed il modello. Cercò lungamente lo smalto bianco ed il colorato per applicarlo ai diversi oggetti de' suoi piatti, e nel fondere i preparati da lui escogitati, tentando scoprire ciò che allora era un segreto, fece proprio come il Cellini nella fusione del Perseo. A questi mancava il metallo, e gettò nella fornace piatti, scodelle e tondi di stagno, che erano circa un duecento, e il Palissy, per rianimare il fuoco quasi estinto, abbruciò le tavole e i pavimenti di legno della sua casa. Ma trovò quello che cercava con tanto studio, spendio e fatica, lasciando quasi in difetto di pane la famiglia, pur di raggiungere lo scopo.

Le sue argille smaltate, che chiamava *figulines* ebbero ed hanno, in Francia principalmente, grande rinomanza. Poco rimane però delle altre sue composizioni, fra le quali le celebri grotte, ornate di roccie artificiali, capitelli, pietrificazioni, tartarughe, ecc. Nel Museo di Cluny oltre molti piatti che chiameremo pescherecci, ne esistono con figure, fra quali sono rimarchevoli un Perseo che libera Andromeda e Venere cogli Amori.

Dopo le maioliche d'Urbino, Gubbio, Castel Durante, Caffaggiolo, ecc., e le plastiche del Robbia e del Palissy, conviene fermarsi alle produzioni ceramiche di Capodimonte, che incontestabilmente fanno grande onore all'arte italiana.

Ha fatto bene il Comitato a destinarvi un apposito inventario. Carlo III aveva patrocinato splendidamente questa officina a Napoli, nella quale si introdusse per le ceramiche un genere che poteva dirsi nuovo; si univa cioè alle ornamentazioni della stoviglie di porcellana anche la statuaria. I lavori cominciarono verso il 1736; ma quando Carlo terzo di Borbone da Napoli passava a Madrid, aprì ne' suoi giardini annessi al palazzo di *Buen retiro* a Madrid, una fabbrica simile a quella di Capodimonte.

Il merito speciale di queste produzioni risiede nelle composizioni a mezzorilievo, appiccicate alle tazze, vasi, coppe, che sono spesso mitologiche, colorate e condotte con fine maestria. Anche i tricoli per deschi ed imbandigioni, e le piccole statuette sono ricercati.

Il pezzo capitale di questa classe è appunto un trionfo di ninfe e tritoni col motto *Terrae marique*, che ha esposto un grande conoscitore, il signor Carlo Cagnola. È pure sua una tazza da caffè assai distinta e rara pel fondo giallognolo o *bouton d'or*; poi vengono due zuppiere della Casa Reale, sulle quali peraltro non sono io solo che sollevo qualche dubbio, attribuendole piuttosto all'antica officina di Doccia. Non poche tazze da caffè ha consegnato il conte Oldofredi che hanno anche il merito di essere intatte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli arresti nelle Romagne. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 6:

Dalle lettere che ci pervennero e dalle informazioni che ci siamo procurate risulta che il 3 corrente, appena si è saputo a Forlì dell'arresto di Saffi, parecchie botteghe vennero chiuse, ma che poi più tardi furono riaperte, sicchè la dimostrazione non ebbe grande entità.

Alla stazione ferroviaria di Forlì sarebbe stato arrestato il signor Fratti, perchè avrebbe, dicesi, insolentiti gli agenti di pubblica sicurezza.

Il campo di Faenza è stato sciolto, e gran parte delle truppe raccoltevi sotto gli ordini del generale Pasi sono state mandate nella provincia di Forlì; ma la cifra di 5 mila uomini, indicata da qualcuno, è una esagerazione.

La Società operaia presieduta dal Saffi è stata sciolta.

Durante la giornata del 4, a Forlì, la calma non fu turbata.

Nella città nostra questi fatti non hanno esercitata alcuna influenza, e la quiete rimase inalterata. Si è però proceduto a qualche perquisizione domiciliare, e nel pomeriggio di ieri è stato arrestato certo Villani Augusto, calzolaio, perchè avrebbe fatta viva resistenza agli agenti di pubblica sicurezza, che si erano recati da lui appunto per una perquisizione. Anzi il Villani era fuggito di mano alle guardie, ma fu tosto raggiunto, e, malgrado la sua ostinata opposizione, venne condotto in carcere.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del 1° agosto:

Il 30 luglio scorso, il delegato di pubblica sicurezza di Serradifalco, circa le ore 3 della notte veniva informato di trovarsi in casa di certo Lodico il famigerato Anzalone, uno dei posti più grossi della nostra provincia.

In compagnia di tre carabinieri e di altri due militi il delegato si recò nella casa accennata. L'Anzalone non appena fu avvertito della presenza degli agenti della forza pubblica, si arrampicò sul tetto non senza impegnare una lotta con gli stessi. Ebbe luogo uno scambio di fucilate da parte di Anzalone e da parte dei militari di colpi di revolver. Uno dei soldati ricevette una palla in una coscia, ed un'altra fortunatamente gli rasentò il petto senza recargli danno alcuno.

Il malfattore ebbe l'agio di svignarsela lasciando una cacciatora con un portafogli, il quale conteneva in carta moneta 3500 lire.

Vuolsi che fuori dell'abitato si trovassero altri quattro malfattori, ai quali si unisse l'Anzalone prendendo il largo.

È superfluo il dire che il manutengolo Lodico venne tratto agli arresti e messo a disposizione del potere giudiziario.

Temporale. — Scrivono da Acqui alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un furiosissimo temporale si scatenò il giorno 3 su Acqui, e produsse una vera inondazione in quello stabilimento balneario. Non si ebbero però a deplorare disgrazie. Tutto fu riparato nella notte e al mattino non restarono che poche traccie della sofferta disgrazia.

Un uccello in trappola. — Il *Rinnovamento* di Venezia sa da fonte certa che il Bassano, già condannato dalla Corte d'Assise di Venezia e fuggito in Grecia durante il ricorso in cassazione, fu arrestato a Costantinopoli. Egli sarà tradotto in Italia a scontare la sua pena.

Falsificatori di biglietti. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

L'istruzione nel processo per falsificazione di biglietti della Banca Nazionale, procede colla massima alacrità. Di esso fu incaricato l'egregio giudice dott. Maestri, il quale con quella sollecitudine e con quella intelligenza che gli sono note, ha già raccolti indizi e prove gravissime in confronto di parecchi degli arrestati; ed ha già proceduto all'esame di parecchi testimoni. La officina dei falsari fu scoperta in una casa in costruzione nella via Vivaio. Ivi la autorità furono trovate le incisioni e le prove di biglietti di Banca da lire 10 e da L. 25.

Furono immediatamente fatte le disposizioni per scoprire la diramazione di questa Società di falsari nelle varie città di Lombardia.

Infatti, l'altro ieri a Pavia, veniva scoperto ed arrestato uno dei più attivi spacciatori di quei biglietti. Egli sarebbe certo Pietro Trezzi, salumataio, di Milano. Costui introdotosi in parecchi negozii di questa città, avrebbe offerto in pagamento biglietti della Banca Nazionale del taglio di L. 25, 10 e 5 falsi.

Quegli esercenti però, accortisene, ricorsero immediatamente alla Questura, la quale, dietro gli indizi forniti, potè arrestare lo spacciatore nelle adiacenze di Porta Borgoratto, mentre si recava alla stazione della ferrovia per restituirsi a Milano.

Gli si perquisì una somma di denaro, frutto del cambio dei biglietti falsi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'Italia contemporanea. Rivista mensile di politica, letteratura, arti, teatri e varietà — Torino, tipografia Fodratti. Anno secondo.

La quarta volta al Parlamento. Vittorio Marighi — Bologna, tip. degli Agrifoli Italiani.

I conti Marsi — Forlì, tip. Croppi.

Discorso del senatore Settembrini e poche osservazioni d'un cittadino — Ragusa, tip. Piccitto e Antoci.

La morte di Torquato Tasso. Versi di Caio Renzetti — Rimini, tipografia Albertini.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 7:

Ieri nelle ore pomeridiane per cura della solerte autorità competente veniva eseguito l'importante arresto del sig. Andrea Costa d'Imola; uno dei capi più influenti dell'*Internazionale*, individuo ricercato da più di un anno e contro il quale esisteva già mandato di cattura. Egli ha preso parte come delegato della *Confederazione Internazionale Italiana* al Congresso di Ginevra. Il Costa riceveva missioni dirette dal Comitato generale direttivo europeo dell'*Internazionale*, tanto è vero che da lungo tempo viveva all'estero senza un fisso domicilio. Le carte ritrovategli indosso hanno grande importanza riguardo al vociferarsi che fu fatto in questi giorni di un moto internazionale. Trovavasi in sua compagnia un certo Alceste Faccioli di Bologna, il quale riusciva a sfuggire dalle guardie di pubblica sicurezza. Entrambi dovevano recarsi in una casa situata in Broccaindosso.

Nei pressi della ferrovia fu pure arrestato un certo Silvagni di Forlì, noto internazionalista, giunto di là per abboccarsi col Costa. Le carte che a quest'ultimo furono sequestrate sono anch'esse di molta importanza riflettendosi alla probabile levata di scudi per parte dell'*Internazionale*, e provano la connivenza del Costa col Silvagni.

— Sappiamo che con decreto della Regia Prefettura veniva sciolta la Società della Pianta, residente in Imola.

Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Padova, 7 agosto. — È qui giunto da Praglia dopo mezzodì S. A. R. il principe Umberto. Vivamente acclamato al suo arrivo, mostrossi poi alla popolazione che si era recata a salutarlo con vivi ed unanimi applausi sotto le finestre dell'*Hotel della Stella d'oro*, dove si era fermato. Alle ore 2 è partito in carrozza col suo seguito per Cornuda.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 6. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che si è scoperta una congiura tendente a rovesciare l'attuale primo ministro e sostituirgli l'ex ministro Kasnadar.

Per riuscire furono fatte alcune offerte di danaro ad un principe della Casa regnante, il quale svelò il complotto al bey.

Nel complotto entravano due europei ed un ministro.

Monaco, 6. — Avendo il vescovo dei vecchi cattolici, monsignor Reinkens, amministrato il sacramento della cresima nella chiesa di S. Nicolò di Monaco, l'arcivescovo di Monaco indirizzò una protesta direttamente al re.

Parigi, 6. — Corre voce che la Prussia stia trattando e la Spagna per farsi cedere la città di Santona, di cui farebbe un posto fortificato imprendibile, come Gibilterra.

Madrid, 6. — La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro Ulloa ai rappresentanti spagnuoli circa gli atti di ferocia commessi dai carlisti. La circolare dice che i carlisti, mentre pretendono di difendere la religione cristiana, incendiano, saccheggiano ed assassinano; ricorda gli orrori commessi a Cuenca, la fucilazione dei prigionieri di Olot, e la cattura delle donne, dei ragazzi e dei vecchi, nelle provincie basche, per fucilarli nel caso che i repubblicani attaccassero i carlisti.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto che scioglie la Giunta per la vendita dei beni nazionali ed un altro decreto che istituisce le Giunte provinciali per la pubblica istruzione.

Il generale Zabala smentisce la notizia che il generale Espartero abbia corso pericolo di essere attaccato dai carlisti.

I carlisti tirarono alcuni colpi di fucile contro il convoglio che andava ad Alicante e ferirono gravemente il macchinista.

Madrid, 6. — Il progetto di convocare le Cortes è aggiornato.

Marsiglia, 6. — Castelar è arrivato, proveniente da Barcellona.

Roma, 7. — Un telegramma da Rio Grande annunzia che ieri è arrivata colà la fregata *Garibaldi* (via del capo Horn), dopo 42 giorni di navigazione a vela. La salute a bordo è buona.

Napoli, 7. — Il giornale *Plebiscito* annunzia la formazione di un campo a Capua, nel quale andrà a manovrare una divisione. Questa sarà quindi passata in rivista dal generale Pettinengo in Napoli.

Torino, 7. — S. M. il Re è arrivato ieri sera. L'ambasciata birmana è arrivata stamane. Domani avrà luogo il grande ricevimento.

Gastein, 7. — L'imperatore di Germania è partito. S. M. promise di ritornare l'anno prossimo.

Elberfeld, 7. — Il Tribunale ordinò lo scioglimento dell'Associazione universale degli operai tedeschi.

Ancona, 7. — Il *Corriere delle Marche* pubblica un decreto del prefetto che scioglie alcune Società democratiche, repubblicane e internazionaliste delle Marche.

Atene, 7. — Bulgaris, presidente del gabinetto, ha aperto la Camera dei deputati, in nome del Re.

La Camera non trovasi ancora in numero legale.

Il signor Radovitz, ministro di Germania, è arrivato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	6	7
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	71 [illegible]
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	74 75	74 75
Prestito romano Blount	74 [illegible]	74 [illegible]
Detto Rothschild	73 [illegible]	73 [illegible]
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	407 [illegible]	—
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	[illegible]
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma, ec.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

7 agosto (ore 11 1/2 ant.)

Sotto l'influenza del ribasso verificatosi ieri a Parigi, ove la speculazione fu alquanto impressionata dalla elevazione di sconto della Banca d'Inghilterra al 4 0/0, la Rendita ha continuato stamane a discendere.

S'incominciò a trattarla a 73 77 1/2 per fine mese, poi riprese leggermente, chiudendo 73 82 1/2 denaro.

La pronta 73 80 circa.

Più offerti ma inattivi i Prestiti cattolici segnati:

Emissione 1860 64, 74 75 a 74 85.

Blount 74 50 a 74 55.

Rothschild 73 50 a 73 60.

Le Generali 408 fine mese.

Senz'affari gli altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia 3m 109 a 109 10 più 4 0/0.

Londra 3m 27 50 a 27 54 più 4 0/0.

Marenghi 22 15 a 22 18.

(Ore 4 pom.)

La Rendita in ulteriore ribasso, diede luogo a qualche affare sul 73 70 fine mese, poi cadde a 73 65 e termina 73 67 1/2 a 73 70.

Intralciato il resto.

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	71 [illegible]
Napoleoni d'oro	22 [illegible]	22 [illegible]
Londra tre mesi	27 [illegible]	27 [illegible]
Francia a vista	110 —	110 [illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. toscana	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	—	—
Banca Generale	—	—

PARIGI ore 3 40 pom.	6	7
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. 1863	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]	[illegible]
Obb. ferrovie dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	6	7
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» in carta	[illegible]	[illegible]
Unionbank	[illegible]	[illegible]

BERLINO	6	7
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	6	7
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

RUGGERO GIOVANNI, Gerente.

La Puntata della Appendice ... Leggasi sotto l'avviso in 4ª pagina.

PRIMA DEL 20 AGOSTO 1874

offriamo a chiunque il mezzo di ottenere in premio

totalmente gratuito

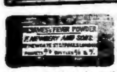
franco di porto in tutto il regno

La Favorita delle Signore

eccellente macchina da cucire, originale americana garantita per sempre, della Fabbrica Chas Raymond di Guelph-Ontario, Canadà (Nord-America).

Scriverci franco o per mezzo di Cartolina postale prima del *20 agosto 1874.*

Fratelli Cazareto di Francesco
Genova, via Luccoli, 25
agenti gen. per l'Italia della Fabbrica Chas Raymond.



Questo celebre rimedio antifebbrile che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portar danno alla salute**: La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante, e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dottor **James** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie.

PREZZO L. 3.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. — Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 3. 20.

SOCIETA' RUBATTINO

SERVIZII POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.*
- ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
- CAGLIARI, ogni sabato alle 9 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
- LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
- CAGLIARI, tutti i martedì alle 9 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).
- PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia e Maddalena.*
- BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
- GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
- PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
- l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In Genova, alla Direzione — In *Roma,* all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia,* al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli,* ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno,* al signor Salvatore Palau.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA
Formola universale — Non remedia Deus solutus.

Prezosissimo farmaco per guarire anche il primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidiche oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Hosting, accettata e tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso, 145, contro palazzo Ruspoli, e presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Magnesia Landriani

È insipida, non lascia bruciore alla gola, un cucchiaino di questa Magnesia agisce quale attivo purgante, senza promuovere dolori intestinali, ed è raccomandata alla cura di ogni disturbo dello stomaco, cattive digestioni, ecc., siccome il più ragionevole e comodo purgante.

Vendesi in flaconi da grammi 50 con istruzione per lire 2.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Ferri** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** » 1 50
» TERZO — **Lavori di Fantasia** » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettera e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI

AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. B. von Wimona. Le pillole Wimona sono di virtù toniche stimolanti e ricostituenti. Sono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per eccessive fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, aborti, allattamento prolungato, commozioni nervose, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno consumato la loro salute con abusi di piaceri, emissioni [illegible], polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'ETÀ AVANZATA.

Scatola di 150 pillole L. 8.

Vendesi in ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori [illegible] ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata, [illegible].

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e imballaggio.

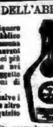
ROMA presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

AVVISO

Agevolato del Collegio-Convitto di [illegible] sul Lago nel 25 ottobre. - Pensione annua di it. L. 600. - Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria - Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. - Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. - Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. - Posizione del Convitto salubre, amena. - Locali comodi, vasti, eleganti. - Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. - Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i programmi alla Direzione, che li spedisce *gratis.*

VERO
BENEDICTINE
LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP



Questo celebre Liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei Principi è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.

Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni destabili al gusto cattive alla salute; diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BÉNÉDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale.

A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a Fécamp (Francia).

Il vero LIQUORE BÉNÉDICTINE trovasi **SOLAMENTE** in **Roma** presso G. Aragno e C. Liquoristi, Piazza Sciarra, 137-139 — Luigi Scrivante, droghiere, via dei Pastini, 122 — Ronzi e Singer confettieri, pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 201 203 — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. (1)

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propagano per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un' iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prestezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea connessioni col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare meravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L.3

Deposito in Roma presso la all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione.

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc.

risparmio del 75 per cento di combustibile. — Privilegiata in Italia ed all'Estero. Per acquisto del diritto di Privativa, dei Disegni, Ghisa ed Orologi e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. *P. E. Bellini,* via Cavour, 48, terreno, Firenze.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per B. S.

Un Opuscolo prezzo L. 1. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di sviluppare artificialmente la qualità del Vino

in caso di scarso raccolto delle uve

PER
Alessandro Bizzarri

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 85.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER
ALESSANDRO BIZZARRI

Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori via dei Panzani, 22.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
Pubblicata dal Dott. CARLO PEVERADA

— L'avvenire — Il figlio dell'ex-Ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La Capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il Capo dello Stato — Il Carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — i postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il romanzo — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.
» F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48
FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani 28.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti [illegible] tonici depurativi, [illegible], sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri, spasimi, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige [illegible] speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

MATITA INDIANA

Colla Matita Indiana si tingono con tutta facilità i capelli e la barba in biondo, castagno e nero perfetto. Questa preparazione, che è il risultato di lunghe e serie ricerche chimiche, non contiene sostanze nocive. Rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente, il quale indicare la stazione più prossima per eseguire la spedizione, ove non vi sia ferrovia diretta.

QUINTI DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO I. R. AUSTRIACO

del 1839

già estratti colla serie

dei quali nell'estrazione del 1° settembre 1874 saranno estratti i numeri. Premi: fiorini 220,000, fior. 50,000, fior. 25,000, fior. 15,000, fior. 10,000, fior. 8,000, fior. 6,000, 2 di fior. 5,000, 2 di fior. 1100, 11 a fior. 1000, 46 a fior. 800, 36 a fior. 500, 83 a fior. 700, 143 a fior. 600, e 5959 a fior. 500. Valuta austriaca. Totale 6620 premi di fior. 5,197,700.

Questi premi devono essere infallibilmente ed esclusivamente vinti dalle obbligazioni della quale serie furono estratte anteriormente.

Obbligazioni già estratte colla serie, cedo ai seguenti prezzi:

1/5 di obbligazione originale 1839	a fr.	450
1/2 della suddetta	»	» 225
1/4	»	» 115
1/10	»	» 50
1/20	»	» 26

M. I. Goth, banchiere e cambia-valute a Praga, Graben, 19.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo saranno prontamente effettuate. — Listini di estrazioni franco e gratis. — Le spedizioni di denari devono essere fatte in lettere raccomandate. (M-10-P 3793)

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STREGINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero mancati. Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di tavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini indeboliscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 30.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

DELLA ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359. — Per l'avvocato Domenico Mangarella, segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene pure le massime dedotte dai pareri del Consiglio di Stato, dalle sentenze dei Tribunali e dalle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che servono a determinare i casi in cui si possa stabilire la causa di pubblica utilità, il compenso dovuto agli espropriati, ed a riconoscere i rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato, e fra questi ed i terzi aventi diritto sulla cosa espropriata. Prezzo L. 2 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 60.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — In FIRENZE Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

CURA DI PRIMAVERA

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhemam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON PROTO-JODURO DI FERRO.

Quest'Olio è della più sicura provenienza perchè levato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale unico specifico per la cura delle **affezioni linfatiche, scrofolose, tisi, clorosi, rachitide, amenorrea, pellagra** e per fortificare i temperamenti deboli. La Bottiglia L. 3.

Si spedisce contro vaglia ove vi ha ferrovia.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna). (2)

PILLOLE ANTIFEBBRILI

privo di qualunque preparato chinaceo

del chimico-farmacista G. MAZZOLINI

Roma, via Quattro Fontane, 30

Si ottiene da queste la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei: riescono **ammenagoghe**, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri limniche. — E perciò furono premiate dal Governo, ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più esimi medici ne sanzionano l'efficacia. L'inventore **Giovanni Mazzolini** *Chimico-Farmacista* GARANTISCE l'*infallibilità dell'azione* usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed arrotata verso il collo con l'impressione a rilievo (come nel sigillo) — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini, Roma* — Costa L. 2.

PASTIGLIE DI ZOLFO

DI CLORATO DI POTASSA CHINATE

Effetti garantiti

Positivo preservativo delle febbri per malaria ossia periodiche, essendo queste causate da parassiti

Una o due pastiglie la mattina, e due prima del tramonto del sole, a seconda dell'età, è la dose sufficiente per raggiungere lo scopo — L. 2 la scatola.

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma, via delle Quattro Fontane, N. 30, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni [illegible].

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazioni del farmacista **Giacomo [illegible].**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de Panzani, 27.

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

PREZZO LIRE 50
Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.,* via Panzani, 28.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **studenti, impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire [illegible] all'editore **G. B. GALLO, Via Provvidenza, 20, p. 1°, TORINO.**

DEPILATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle sana e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo pennello L. 3.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia di pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, numero 54 (presso piazza Colonna).

ORGANI

PER CONCERTI, CHIESE, CAPPELLE E COMUNITÀ

della fabbrica Alexandre Père et fils di Parigi

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita, Tastiera di quattro ottave forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di piano-forte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

ORGANI PER SALON . . . . da L. 120 a 3000
ORGANI PER CHIESA . . . . » L. 120 » 4000

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C., Via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale o rimborso delle spese di dazio e di porto.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. B. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. B. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 2 60 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. B. Senz'eguale per lavare la flanella, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 60.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale o rimborso delle spese di porto.